

DIVIETO DI PUBBLICAZIONE: 25 ottobre 2023, ore 06:00 CET

Episodi di razzismo sempre più diffusi per le persone di origine africana nell'UE

Quasi la metà delle persone di origine africana nell'Unione europea (UE) è vittima di razzismo e discriminazione nella loro quotidianità, un aumento rispetto al 2016. Anche le molestie a sfondo razziale e la profilazione etnica sono comuni, soprattutto nei confronti dei giovani, secondo una nuova indagine dell'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (FRA). La FRA invita i paesi dell'UE ad adottare misure urgenti per affrontare la discriminazione e le molestie a sfondo razziale al fine di garantire che ogni persona sia trattata allo stesso modo e con dignità.

La seconda relazione della FRA «[Being Black in the EU](#)» (Essere di colore nell'UE) mette in luce le esperienze delle persone di origine africana nell'UE.

Dalla relazione emerge che, nonostante le leggi antidiscriminazione vincolanti nell'UE in vigore dal 2000 e i significativi sviluppi delle politiche da allora, le persone di origine africana continuano a subire razzismo, discriminazione e reati generati dall'odio:

- **discriminazione razziale** – il 45 % degli intervistati dichiara di essere stato discriminato sulla base della razza nei cinque anni precedenti l'indagine, un aumento rispetto al 39 % emerso [nell'ultima indagine della FRA](#). In Germania e in Austria tale dato supera il 70 %. Il più delle volte vengono discriminati nella ricerca di un lavoro o di un alloggio. I più colpiti sono i giovani e le persone con un livello di istruzione superiore. Tuttavia, la discriminazione rimane invisibile, poiché a denunciarla è solo il 9 % delle vittime;
- **molestie** – il 30 % dichiara di aver subito molestie a sfondo razziale, ma quasi nessuno le denuncia. Le giovani donne, le persone con un'istruzione superiore e quelle che indossano abiti religiosi hanno maggiori probabilità di subire molestie a sfondo razziale;
- **profilazione razziale** – il 58 % afferma che il suo ultimo arresto da parte della polizia nell'anno precedente al sondaggio è stato il risultato di una profilazione razziale. Coloro che percepiscono il fermo come profilazione razziale si fidano molto meno della polizia;
- **lavoro** – il 34 % si è sentito discriminato a motivo della razza nella ricerca di un lavoro e il 31 % sul luogo di lavoro nei cinque anni precedenti l'indagine. Rispetto alle persone in generale, è più probabile che ottengano solo contratti temporanei e che siano troppo qualificati per il loro lavoro;
- **alloggi e povertà** – l'aumento dell'inflazione e del costo della vita ha posto un numero maggiore di persone di origine africana a un rischio più elevato di povertà, rispetto alla popolazione generale. Circa il 33 % ha difficoltà ad

arrivare a fine mese e il 14 % non può permettersi di riscaldare la propria casa, rispetto al 18 % e al 7 % delle persone in generale. Trovare semplicemente un posto dove vivere è fonte di problema per molti e il 31 % ha affermato di aver subito discriminazione razziale durante la ricerca di un alloggio;

- **istruzione** – i giovani di origine africana sono tre volte più propensi ad abbandonare prematuramente la scuola rispetto ai giovani in generale. Rispetto al 2016, sono più numerosi nel 2022 i genitori che affermano che i propri figli hanno subito episodi di razzismo a scuola.

Per affrontare efficacemente il razzismo e la discriminazione, la FRA esorta i paesi dell'UE a:

- mettere adeguatamente in atto la legislazione antidiscriminazione nonché comminare sanzioni efficaci, proporzionate e dissuasive;
- individuare e documentare i reati generati dall'odio e considerare la motivazione del pregiudizio come circostanza aggravante nella determinazione delle pene;
- raccogliere dati sulla parità, anche sull'«origine etnica o razziale», per valutare la situazione e monitorare i progressi;
- far sì che gli organismi preposti all'uguaglianza abbiano i mandati e le risorse necessari per affrontare la discriminazione e sostenere le vittime;
- adottare misure per prevenire e sradicare le pratiche istituzionali e la cultura discriminatorie nelle forze di polizia, ispirandosi al manuale [Evitare la profilazione illecita oggi e in futuro: una guida](#);
- elaborare politiche specifiche per affrontare il razzismo e la discriminazione razziale nei settori dell'istruzione, dell'occupazione, dell'alloggio e dell'assistenza sanitaria.

La relazione fa parte della terza indagine della FRA a livello dell'UE che esamina le esperienze dei migranti e dei discendenti di migranti in tutta l'UE.

Analizza le risposte di oltre 6 700 persone di origine africana che vivono in 13 paesi dell'UE: Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Polonia, Portogallo, Spagna e Svezia.

Citazione del direttore della FRA Michael O'Flaherty:

«È sconvolgente constatare che non vi è stato alcun miglioramento rispetto all'ultima indagine della FRA del 2016. Al contrario, le persone di origine africana subiscono sempre più discriminazioni solo a causa del colore della loro pelle. Il razzismo e la discriminazione non dovrebbero trovare posto nelle nostre società. L'UE e i suoi Stati membri dovrebbero utilizzare questi risultati per orientare meglio i loro sforzi e garantire che anche le persone di origine africana possano godere liberamente dei loro diritti senza subire razzismo e discriminazione.»

Per maggiori informazioni, si rimanda alla sezione sulle domande e risposte o contattare: media@fra.europa.eu /tel. +43 158030653